Lui conosceva personalmente il direttore della rivista "Mangiar bene in Italia" e un articolo su un giornale, che tirava sessantamila copie, gli stuzzicava… l'acquolina in bocca (essendo, giustamente, in sintonia con la testata!) e non gli dispiaceva affatto tutta quella pubblicità.

Si accordò col suddetto per un prezzo simbolico da elargire all'estensore dell'articolo e una stretta di mano sancì la transazione.

Chiamò la claudiaV@virgilio.it, che immantinente, sentendo parlare di denaro, (chi non ne ha bisogno in questi tempi stretti!) disse che avrebbe subito provveduto a stilare un articolo affatto puntuale.

Ma la figliola benedetta in vita sua aveva visto solo qualche quadro in questo o quel museo. Però, non voleva certo mollare il compenso, se pur modesto.

Allora, cominciò a lavorare di cervello. Pensa e ripensa, ecco l'illuminazione!

In una sperduta plaga di questa straordinaria bell'Italia conosceva una ragazza, che aveva studiato "Scenografia" all'Accademia e quindi era, in qualche modo, avvezza a pensare in termini di arte.

La contattò e la pregò di stendere una pagina sull'opera dell'artista, tal Ghetti C., che aveva un sito molto bello, in cui comparivano tutte le trenta opere dipinte nel corso della vita.

Quest'altra ragazza guardò e riguardò il rosso paonazzo dei tanti paesaggi, il verde squillante di alberi e affini, le luci sciabolate alla rinfusa e via di questo passo, e non seppe da dove cominciare.

Lavorò giorno e notte, guardò libri, confrontò testi, consultò internet ore intere e dopo, con spasimi abissali partorì la sua pagina, il cui intreccio non sarò certo io a commentare qui!

Anche perché, caro mio! pennivendoli si nasce…

Mandò il frutto delle sue elucubrazioni a claudiaV@virgilio.it, che, pur leggendo e rileggendo, non capì un accidenti.

Maledisse il momento della sua fragilità, quando pensò di accettare la parcella per quell'articolo dannato su quell'arte lunga lunga … e sulla vita corta corta, come disse quel tal saggio ascrivendola a un'altra disciplina…

Ma, tu lo sai già, per traslato, tutte le cose si possono scombinare, purché giovi alla bisogna.

Dunque, la Claudia ritornò a usare le meningi.

In casi disperati, tu lo sai, alla mamma bisogna telefonare.

Questa era lontana mille miglia, ma lei non si scoraggiò.

Oggi, non esistono spazi e tempi insormontabili per le tecnologie.

La chiamò immantinente, ma, nonostante si dilettasse a stilare romanzi e poesie, non seppe cosa dire di quell'arte maledetta.

Però, se si vuole, come tu sempre mi dici, caro lettore, una via la si trova.

La "mammà" ebbe l'illuminazione giusta, come a Natale nel corso principale del paese. Conosceva una scrivente, una che con la penna sapeva compiere miracoli, come … un padre Pio redivivo.

E su! amico mio, non mi dire che sono un'arrogante, che si è accordata con l'amica per far bella figura! Lo vedi pure tu come maneggio verbi e locuzioni, articoli e preposizioni, insomma come me la sbroglio tra morfologia e sintassi.

Mannaggia, con i tuoi maligni ammiccamenti, mi porti fuori strada!

Torniamo al resoconto.

La "mammà" premurosa disse, che quella "pennivendola" era del mestiere, di critico naturalmente, anzi aggiunse, per una ulteriore rassicurazione, che lei, la Lidia Pizzo, pubblicava a proprie spese molti tomi, tanto era l'amore per quell'arte lunga lunga... e certo non le avrebbe rifiutato quel favore. E, poi, lei, la genitrice della claudiaV@virgilio.it, era stata sempre molto buona la Tizia, che aveva le fisime dell'arte. E ne aveva ascoltati di sproloqui da quella lingua biforcuta: una punta per ciò che si crede sacrosanta verità e l'altra per il suo contrario.

Infatti, amico mio, la supposta verità ha, appunto, tante facce e quindi la mia lingua avrebbe dovuto essere appellata "multiforcuta"… come, ad ogni piè sospinto, tu sostieni.

La genitrice, dato che i figli sono pezzi di quell'organo che batte, onde evitare un possibile diniego, interpellò direttamente via cellulare l'esperta pennivendola, (sempre io sono…) che le disse di rassicurare la figliola. In men che non si dica avrebbe risolto il suo problema. Bastava inviare al suo recapito una mail. Cosa pensi a una strada, numero civico e città, come avveniva in tempi assai remoti, incolto d'un contestatario? I tempi cambiano e cambiano in fretta!

E ora eccoci qui, a raccontare di questo tal Ghetti C. e di come diventai redattrice della rivista: "Mangiar bene in Italia".

Certo, come è avvenuto tante altre volte, sarai tu a sopportare le funeste conseguenze del mio commento dotto sulle opere dell'artista e sarai puranco (questo lemma è come un gioiello di gran classe per gli artisti della biro!) tu a perdere del tempo sulle mie astuzie infarcite di sentenze.

Questo Ghetti C. era per me un illustre sconosciuto. Per saperne un po' di più, feci ricorso al sito web.

Non l'avessi mai pensato!